ANNO XXVIII. — Lunedì, 23 Agosto 1875. — N. 229.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tarocca, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 [illegible], Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 22 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Dal complesso delle notizie intorno all'insurrezione dell'Erzegovina rilevasi ch'essa si mantiene gagliarda e accenna a prendere più vaste proporzioni. Il telegramma da Sign, 21, al *Tempo* di Venezia, segnala alcuni parziali successi degli insorti e parla di un grande combattimento che continuava al momento in cui il telegramma veniva spedito. Da fonti positive erano giunte nello stesso giorno a Zara voci non molto dissimili dalle precedenti. Gli insorti si sarebbero riuniti nuovamente nel convento di Dusi, fra Ragusa e Trebigne. Nel mattino del giorno 20, appoggiati dagli abitanti del distretto di Zubci, essi attaccarono i turchi in parecchi villaggi presso Trebigne. Il combattimento durò fino alla sera senza però un decisivo successo da ambe le parti.

Circa il movimento scoppiato nella Bosnia l'*Obzor* di Agram ha dal teatro dell'azione che nel giorno 10 i turchi subirono uno scacco presso Jablonica e che nel giorno successivo essi furono costretti a ritirarsi da Morsic. Il villaggio turco Mrahovo si è arreso agli insorti. L'insurrezione si estende fino a Kobas, presso Brood. Colonne di nuovi insorti si dirigevano il 20 verso Kostanjica.

Ma tutte queste notizie provenienti da fonte slava non possono essere accolte che con riserva, e nulla finora ci autorizza a credere che alla Porta sia per riuscire impossibile o sommamente arduo il cómpito di sedare l'insurrezione. Intanto le truppe ottomane, contrariamente a ciò che lasciavano supporre le notizie di questi giorni addietro, hanno potuto effettuare la loro congiunzione con quelle uscite da Mostar.

Ci pare di dover accogliere altresì con riserva la voce data dalla *Berliner Tageblatt* di simpatie pronunciatissime per gli insorti, verificatesi nell'esercito austriaco e di ufficiali che partono per la Bosnia e l'Erzegovina a soccorrere l'insurrezione.

Ciò che si prevedeva, avvenne. La Porta, stando a ciò che telegrafano da Costantinopoli al *Nuovo Fremdenblatt*, giornale semi-ufficioso di Vienna, ha accettata la mediazione delle tre grandi potenze del Nord. Diamo più innanzi l'articolo dell'ufficioso *Pester Lloyd* intorno alle intenzioni della diplomazia rispetto alla presente insurrezione. L'appello a tutte le potenze firmatarie del trattato del 1856 circa l'Erzegovina e quistioni annesse o concomitanti, farà entrare probabilmente la vertenza attuale in una nuova fase. L'intervento delle potenze avrà indubbiamente per effetto di costringere la Turchia ad accordare le tanto invocate riforme e di ridurre l'insurrezione ai minimi termini e quindi al nulla.

I giornali francesi ci recano oggi i commenti intorno alle parole pronunciate giovedì davanti alla Commissione permanente dal signor Buffet intorno al libro del signor Gladstone.

Il *Temps* domanda quale figura farà il governo francese davanti all'Europa quando lo si vede vietare l'opera di uno scrittore che fu il primo ministro d'una nazione vicina ed amica. Le idee del signor Gladstone, poste dal signor Buffet nella categoria dei pericoli sociali! « Ecco, dice il *Temps*, una inattesa conseguenza della cosidetta politica di combattimento:

« L'ingiuria fatta all'antico *leader* del partito whig è sentita anche dal partito conservatore oggi al potere; e, per verità, sono i sentimenti i più profondi, i più intimi della nazione liberale per eccellenza che sono offesi da queste pratiche reazionarie. Il signor Gladstone è stato, dopo la regina, il primo personaggio di una potente monarchia il di cui intervento ha allontanato da noi il pericolo di gravi complicazioni. Quale regime è questo che ci espone ad incidenti come l'affare Gladstone! »

Il *Temps* conchiude col dire che, mentre gli agenti del signor Buffet sono occupati a proteggere le stazioni di ferrovie da ogni invasione britannica o altro, la propaganda bonapartista prosegue in tutta libertà e sotto l'egida dell'indifferenza uffic[illegible].

Già abbiamo parlato della grande dimostrazione che preparano i clericali alemanni andando in pellegrinaggio a Lourdes e attraversando la Francia in gruppi compatti. Leggiamo ora nell'*Echo Universel* le seguenti parole:

Dopo uno scambio di osservazioni col signor De Gontaut-Biron e il ministro degli affari esteri di Berlino, il governo ha deciso di non permettere ai pellegrini tedeschi di attraversare il territorio tedesco riuniti in grossi gruppi.

Dobbiamo aggiungere che il governo è ugualmente risoluto a impedire la dimostrazione che questi pellegrini intendono di fare a Parigi nella chiesa di Notre-Dame des Victoires.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Intorno ai fatti dei quali si deve occupare l'Alta Corte di giustizia, ci siamo tenuti finora in una grande riserva, dalla quale neanche oggi abbiamo intenzione di uscire.

Quei fatti vennero in vario modo narrati dai giornali, ma, per quanto a noi si assicura, tutte le versioni che ne furono date sono inesatte. L'istruttoria, che noi sappiamo, non è ancora chiusa, e ci pare naturale di aspettarne gli ultimi risultati prima di far conoscere i particolari dell'accusa. Si tratta, com'è noto, di un senatore del Regno, il duca di Satriano, accusato di un reato comune di truffa. Quando l'istruttoria avrà dichiarato esservi luogo a procedere, egli dovrà essere giudicato, a termini dello Statuto, da' suoi pari, cioè dal Senato riunito in Alta Corte di giustizia.

È molto strano il linguaggio che tengono a questo proposito alcuni giornali d'opposizione estrema, i quali gridano al privilegio perchè un senatore non è sottoposto ai tribunali ordinari. Appena è necessario di ricordare che le eccezioni alle regole generali di giurisdizione e di procedura penale, per i senatori e i deputati, vennero stabilite dallo Statuto non come un favore personale per i membri del Parlamento, ma come una guarentigia pel paese. Contro i deputati non si può procedere senza l'autorizzazione della Camera; i senatori non possono essere giudicati che dal Senato. Con ciò si è voluto tutelare la libertà e l'indipendenza dei rappresentanti della nazione ed allontanare il timore e il sospetto di vendette o pressioni politiche per parte del Potere. Per i senatori c'è anche la considerazione dell'alta dignità che rivestono, e che si suppone non essere concessa che a persone le quali ne siano meritevoli. Basta gettare lo sguardo sulle categorie nelle quali i senatori devono essere scelti, per tosto persuadersi che nel Senato, giusta la lettera e lo spirito dello Statuto, si raccoglie il fiore dei cittadini.

L'ipotesi che un senatore si rendesse colpevole d'un reato comune, poteva appena venir in mente al legislatore. E in verità sono casi non impossibili, ma rari, e se ne danno ben pochi esempi ne'paesi parlamentari. Non v'è adunque privilegio; v'è solo un'eccezione giustificata dall'interesse delle publiche libertà e [illegible] sentimento di riverenza che ciascuno deve provare rispetto ad uomini che siedono in una Assemblea, nella quale sono rappresentate, per così dire, tutte le legittime aristocrazie, da quella che deriva dai servizi resi allo Stato, fino all'aristocrazia dei natali e del censo.

Forse il legislatore sperava pure che qualora si fosse presentato il caso di una accusa per reato comune, l'imputato si sarebbe affrettato ad abbandonare quel sublime ufficio ed a rientrare nel diritto comune. Che un senatore rivendichi il proprio diritto quando è fatto segno ad un'accusa politica è cosa che tutti comprendono ed approvano. È invece doloroso spettacolo quello dell'Alta Corte di giustizia riunita per giudicare un reato comune. Ma d'altro canto, vi sono delle risoluzioni che non si possono imporre, perchè dipendono dal particolare apprezzamento che ciascuno fa della condizione in cui si trova. La coscienza della propria innocenza può qualche volta far desiderare di metterla in luce davanti ai colleghi dei quali principalmente si ambisce la stima. Che dire, poi, se l'imputato si sente colpevole? Certo in chi commette un volgare reato non si può pretendere la delicatezza di sentimento che sarebbe necessaria per risparmiare ai compagni il dolore di pronunziare una grave sentenza. L'approfittare, adunque, della disposizione dello Statuto, dipende da una serie di particolari considerazioni, che non possiamo nè vogliamo esaminare. A noi basta di riconoscere che quella disposizione è provvida, perchè se da un lato può essere origine di qualche inconveniente in casi, come abbiamo detto, rarissimi, d'altra parte se lo Statuto non avesse così determinato, gli inconvenienti e i pericoli sarebbero ancor maggiori in altri casi che, senza dubbio, sono più frequenti.

Il Senato, d'altronde, ha sempre provveduto con sollecitudine a tener illibata la propria fama. Ciò che accade presentemente n'è una prova. L'istruttoria contro il duca di Satriano è condotta alacremente, e i magistrati, ai quali è affidata, tanto più si mostrano imparziali quanto maggiore è la gravità del fatto intorno al quale hanno rivolte le loro investigazioni.

Le disposizioni dello Statuto non sottraggono al castigo chi, per avventura, lo avesse meritato. E l'autorità dei grandi Corpi dello Stato risplende di luce più viva allorquando essi medesimi s'incaricano di difenderla con una pronta e rigorosa giustizia.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Diamo l'articolo del *Nord* che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Lo sviluppo che assume l'insurrezione dell'Erzegovina rivela tutta l'intensità del male che gli diede origine e tutta la gravità delle condizioni create dalla menoma scossa in Oriente. In presenza di questi dolorosi avvenimenti, quale dev'esser la condotta dell'Europa ed in ispecie dell'Austria, della Russia e della Germania? Essa ci sembra chiaramente indicata. Le tre grandi potenze, che si sono date per obbiettivo il mantenimento della tranquillità del continente, non potrebbero ammettere che la quistione d'Oriente venisse a sorger bruscamente, violentemente ed in via rivoluzionaria, portando così offesa alla pace dell'Europa che esse hanno per missione di serbare intatta. Il loro dovere come i loro interessi impongono loro di adoperarsi a limitare la conflagrazione, ad impedirle di propagarsi al di là delle frontiere turche. Questa è l'attitudine naturale dell'Austria, più specialmente posta in causa in questo affare dalla sua vicinanza alla Turchia e dal gran numero dei suoi sudditi slavi; è pure la condotta ragionevole della Russia e della Germania.

L'insurrezione dell'Erzegovina è incontestabilmente una questione interna per l'impero ottomano, ed è da questo punto di vista ch'essa venne considerata sino dal principio dai gabinetti di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino; ma ciò significa forse che questi debbano disinteressarsi moralmente e politicamente da quanto accade in quelle infelici contrade? Non lo crediamo. Essi hanno l'obbligo di fare intendere a Costantinopoli i consigli ed i provvedimenti richiesti dal deplorabile stato di cose di cui l'insurrezione attuale non è che il sintomo acuto. Oltre alle ragioni di ordine e di solidarietà generali, in virtù delle quali gli Stati, come i privati, sono costretti ad agire allorchè l'incendio è presso il vicino, la parte assunta sino dal principio dalle tre grandi potenze fornisce loro un motivo legittimo di intervento.

È incontrastabile che le loro dichiarazioni ebbero per effetto di mantenere la neutralità della Serbia, della Rumenia e del Montenegro, malgrado lo slancio nazionale che spingeva questi popoli a portarsi in soccorso dei loro correligionari di Turchia. Se la loro ingerenza si limitava a ciò, la loro pretesa astensione si troverebbe costituire in realtà un intervento in favore della Porta ed a detrimento delle popolazioni cristiane, tanto degne d'interesse per tanti riguardi, sarebbe ciò ammissibile? La loro azione moderatrice presso gli Stati tributarii del sultano ha per contrasto naturale e necessario una pressione sul governo turco per ottenere la riparazione degli abusi che produssero la crisi attuale.

Bisogna che la Turchia comprenda che non sarà finito tutto allorchè avrà repressa l'insurrezione dell'Erzegovina. È ormai tempo ch'essa si decida effettivamente a riformare un modo di amministrazione decisamente impossibile. Ciò è sopratutto suo interesse, il suo più urgente interesse dal punto di vista politico, e più ancora dal punto di vista finanziario. Quando uno Stato è ridotto regolarmente a fare dei prestiti per pagare i *coupons* scaduti del suo debito, quando l'espediente è divenuto il suo stato normale in materia di tesoreria, e ch'esso non vive giorno per giorno che per la grazia d'un credito già molto intaccato, esso deve dipendere in gran parte dall'opinione dell'estero. Chi sa quale colpo la ribellione dell'Erzegovina avrà recato al credito della Turchia? Una nuova insurrezione terminerebbe di rovinarlo.

Se le grandi potenze non possono consentire a lasciare che la questione d'Oriente divenga la pietra d'inciampo della pace europea, ci sembra che per serbare intatta questa stessa pace, esse non potrebbero neppure prestarsi a rendere eterno, nelle provincie cristiane dell'impero turco, un regime oppressivo che provocherebbe senza dubbio il rinnovamento periodico di conflitti come quello che vediamo, ed eventualità anche più gravi.

Se, per quanto lungi le previsioni positive della diplomazia possono estendersi, non si scorge altra soluzione per l'Oriente che il fatto compiuto della dominazione ottomana; se lo *statu quo* dev'essere mantenuto, è almeno a patto che questo *statu quo* non sarà avvinto all'immobilità ed all'inerzia, e che non sarà chiuso a progressi ed a miglioramenti indispensabili.

Il problema è quindi bilaterale. L'azione delle tre grandi potenze dovrà esercitarsi sull'uno o sull'altro de' suoi termini. È molto probabile ch'esse non saranno le sole a farlo. L'unione dell'Europa si affermerà in una causa in cui l'umanità, la civiltà e la pace sono sì fortemente impegnate.

Riassumiamo: l'Austria, la Russia e la Germania sono perfettamente d'accordo per volere che la quistione d'Oriente non sia sollevata. La pace dell'Oriente non è che temporaneamente turbata, e la pace generale è fuori d'ogni pericolo. La Francia e l'Italia saranno senza dubbio invitate ad associarsi all'accordo delle tre potenze, e questa adesione consoliderà l'influenza dell'azione comune. La Turchia sentirà il bisogno, nel suo stesso interesse, di finirla con un regime intollerabile e di procedere seriamente a riforme che sinora non furono che un'illusione verso le sue popolazioni cristiane e l'Europa.

L'INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO AD ARMINIO

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Detmold, 17 *agosto*.

(E.) Le feste di Detmold sono finite. Dal giorno in cui Arminio battè le tre legioni romane, mai tanta gente ha popolato la valle del Weser. Dopo Carlomagno, nessun imperatore tedesco pose più piede su quel memorabile campo di battaglia. Mille ottocento sessantasei anni ci vollero dopo quella vittoria, per poter festeggiare l'unità e l'indipendenza della Germania. Simbolo di un felice avvenire s'erge ora sulla collina della Grotenburg un colosso di metallo; faro luminoso in mezzo alle lotte politiche, la statua d'Arminio espande sulla vasta Germania l'alito della concordia, della fratellanza, della potenza.

L'affluenza de' patrioti fu straordinaria; diconsi che quarantamila persone abbiano assistito all'inaugurazione del monumento. Trecento Società ginnastiche, di cantori, di reduci dalle patrie battaglie, di studenti universitari vi hanno preso parte coi loro gonfaloni. L'imperatore Guglielmo è stato accolto al suo arrivo, nelle ore pomeridiane di domenica, con un entusiasmo frenetico. Alla sera una serenata con torce a vento ha protratta la festa a tarda notte. In verun tempo la capitale del principato di Lippe ha veduto tanta folla.

Il viaggio dell'imperatore attraverso l'Harz era diggià stato un trionfo continuo. A Goslar, nell'antica residenza degl'imperatori tedeschi, Guglielmo I ha visitato il palazzo imperiale che il novello impero, dopo tanti secoli, restaura e rende al primitivo suo splendore. L'imperatore, non essendo mai stato a Goslar, già appartenente all'ex-reame d'Annover, ha voluto visitare le sale di quell'infelice principe Enrico IV che andò a Canossa, poi mosse alla selva di Teutoburgo per rinnovare col popolo il patto di lealtà e di patriottismo.

La festa ebbe l'impronta spiccata d'una solennità civile, cittadina, nazionale. Non vi fu punto la prevalenza militare che così facilmente predomina in Prussia in tutte le pubbliche funzioni. Un solo battaglione di fanteria vi prese parte. Tedeschi d'ogni provincia vi erano rappresentati, con vero entusiasmo vennero acclamate le Deputazioni di Strasburgo e quelle alemanne degli Stati Uniti colla bandiera stellata. Centinaia di telegrammi recarono all'imperatore gli auguri dei tedeschi dalle più remote regioni del mondo. Il filo elettrico rammentò ai fratelli nella selva di Teutoburgo, che i tedeschi in China, di Nuova York, di Richmond, di Parigi, di Roma, di Vienna, della Boemia, della Transilvania festeggiarono nello stesso momento la gloria del passato e le speranze dell'avvenire.

All'alba del 16 aprile, anniversario della sanguinosa pugna intorno a Metz, migliaia e migliaia di cantori sciolsero su tutte le pubbliche piazze, inni al sole rinascente della patria. Alle undici era giunto il colossale corteo sull'altura della Grotenburg che dista da Detmold oltre un'ora. Archi di trionfo del più bel verde segnarono l'ingresso all'immenso anfiteatro creato dalla natura ed addobbato in modo meraviglioso dall'arte umana. Il romitaggio del canuto artista Ernesto von Bandel che per quarant'anni ha vegliato in quella solitudine, era apparato a festa. Tribune per l'imperatore, per le signore, per la stampa accolsero gli ospiti invitati, una folla innumerevole si estendeva sino ai lembi del bosco. Pigmei sembravano gli uomini in confronto del gigante Arminio che colla rotonda gotica sopra cui riposa alto di cinquantotto metri, rivolge la faccia a meriggio, alzando colla destra il brando verso il cielo. In fondo il palco imperiale un gran quadro ad olio rappresenta la battaglia coi romani.

Alle undici e mezzo giunsero l'imperatore, il principe di Lippe, il duca di Meiningen, il principe imperiale, il principe Federico Carlo, colle principesse della Casa lippense.

Li seguirono i rappresentanti degli altri principi tedeschi. Gli *urrà* all'imperatore ed alla Germania non vollero finire. La funzione in sè fu semplice; la sua solennità si raccolse nel maestoso silenzio d'una selva d'uomini che, seria e commossa, ascoltava le parole suonanti patriottismo e pace d'un ministro protestante, che con una stupenda voce dominava e popolo e bosco da non perdere una parola. Tutti stettero in piedi a capo scoperto. Il ministro, con parole dignitose e semplici, benedì il monumento. Alle sue parole seguì la cantata ad Arminio; alla cantata la consegna della statua al popolo della Germania; salve d'artiglieria salutavano la bandiera, che colossale comparve sulla rotonda. Parlarono il consigliere Preuss e l'avv. Lüders di Annover, presidente della Società arminiana; il primo per inaugurare il monumento, il secondo per rendere gli onori all'artista che nè reazioni nè rivoluzioni avevano potuto distogliere dalla fede nell'avvenire del suo paese, che non esitò a sagrificare i proprii averi, quando nei tristissimi tempi la nazione aveva disperato e più non si ricordò del romito sulla Grotenburg, che, non curante dell'avversa fortuna, fu memore sempre dell'ideale d'una nuova Germania, del suo po-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama romano. — Don Saverio, *opera in 3 atti del maestro Alberini.*
Teatro Rossini. — La Figlia di madame Angot, *opera del maestro Lecocq.*
Le novità del teatro Corea.
Necrologia.
Musica inedita di Donizetti.

Credete voi nella vita eterna? Io ci credo, e son persuaso che nel mondo di là ciascuno riceverà il premio o il castigo delle azioni compiute quaggiù. Ripugna al sentimento morale, offende la coscienza l'immaginare che abbia ad essere altrimenti. Lascio in disparte gli argomenti dei preti e prendo ad esempio me stesso. Un lepido redattore d'un giornale di Roma (il *Popolo Romano* di carta) mi chiama *redattore estivo*. Ora quando penso che io redattore estivo mi godo il caldo di Roma e gli spettacoli del Politeama e i concerti di piazza Colonna, mentre egli *giornalista campestre* se ne sta in villa probabilmente a Frascati, domando se c'è giustizia a questo mondo. E siccome per legge di natura egli ed io siamo condannati a morire un giorno insieme a tutte le nostre opere letterarie, così mi è dolce lo sperare che egli sconterà il fresco che lo allieta in questi giorni canicolari, e che io avrò qualche compenso del caldo a cui sono condannato. No, caro giornalista campestre, tu non entrerai nel paradiso degli appendicisti ed avrò il piacere di vederti precipitare nel regno di Plutone insieme al tuo amico Treitschke.

Il paradiso degli appendicisti che in vita, passano l'estate in città, schiavi del proprio dovere, sarà un paradiso *sui generis*. Sarà loro concesso, non ne dubito, di contemplare la Divinità, ma al tempo medesimo avranno la vista del mare e il diritto di tuffarsi a loro piacere nel liquido elemento. Ad un loro cenno la scena rappresenterà il Lido di Venezia o l'Ardenza di Livorno; la società orchestrale fiorentina li rallegrerà colle sue sinfonie, e il Turco del *Fanfulla* che non si diletta di musica classica, ascolterà, invece, il canto delle sirene. Birra e caffè in ghiaccio a discrezione, e il benemerito sig. Morteo, nelle cui sale ospitali convengono dalla mezzanotte al tocco quasi tutti i *giornalisti estivi* rimasti sulla breccia, sarà ammesso anch'egli col fedele Bernardo, alla gloria celeste. L'*Agenzia Stefani*, martire essa pure del sollione, ci trasmetterà le notizie dei nostri posteri, vale a dire, degli sventurati che ci saranno succeduti nell'ingrato ufficio di guidar l'opinione pubblica.

La speranza, anzi la certezza di tanta felicità avvenire mi fa sopportare con lieto animo le fatiche presenti, e non invidio il *giornalista campestre* del *Popolo Romano* e tanto meno il suo amico Treitschke, i quali, in quel tempo, saranno arsi dalle fiamme eterne, alimentate da tutti gli opuscoli e gli articoli che vennero scritti e si scriveranno sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. E se questi non bastassero, si potrebbero aggiungere i *copioni* dei drammi e delle commedie che fanno *fiasco* al Corea. S'intende benissimo che il pubblico, nella presente stagione, preferisca il fiasco allo *Ali d'angelo*, ma veramente reca sorpresa che lo anteponga anche ai *Milioni della Banca*. Convien dire che fossero milioni ipotetici, come quelli trovati dall'on. Mazzanotta. Quanto a me, mi sono sempre contentato delle ali del merlo e di qualche milione di corbellerie, e questa è la ragione per cui i manifesti del Corea non m'hanno fatto gola.

Ieri sera sono andato a fare il *chilo* al Politeama trasteverino, dov'era annunziata un'opera nuova per Roma, *Don Saverio*, del maestro Alberini. Pubblico scarso ma benevolo; musica fatta discretamente, ma vecchia; scene del pari vecchie ma, in compenso, indecenti; libretto pessimo ma viceversa poi d'un poeta che essendo morto, sfugge alla critica. Questo Don Saverio non è che il famoso Eutichio della Castagna vestito da soldato. C'è il baritono tiranno, c'è la prima donna innocente vittima, c'è il tenore provvidenziale che accorre in tempo a salvare la virtù pericolante senza però salvare sè stesso dalle *stecche*, vi sono gli spiriti, le catene e tutte le solite diavolerie. Ma ci manca Sinforosa, cioè il personaggio più comico della farsa del Giraud da cui furono tolti i *Monetari falsi* posti in musica da Lauro Rossi e il *Don Saverio* del maestro Alberini. Eppure Sinforosa è il personaggio eternamente vero della commedia. Don Eutichio sarebbe oggidì professore di belle lettere in qualche Università; la fanciulla perseguitata si lascerebbe.... perseguitare; il baritono tiranno e il salvatore dell'innocenza sarebbero amici e condurrebbero a cena le fioraie e le ballerine. Ma Sinforosa, la vecchia imbellettata, dipinta, gelosa, vive ancora e vivrà fino a che non sarà perduta la ricetta dei cosmetici, vale a dire, sino alla fine dei secoli.

La musica del maestro Alberini è stata scritta ed eseguita, dicono, a Veroli venticinque anni fa. Ma sono scritte da un quarto di secolo le prime opere del Verdi ed hanno più di venticinque anni sulle spalle molte opere del Donizetti che sempre riescono gradite, compreso il *Don Pasquale* testè riprodotto con tanta fortuna al Politeama. E le opere di Bellini? e quelle di Rossini, e la maggior parte delle opere del Meyerbeer? Son nate tutte prima di questo *Don Saverio*, la qual cosa dimostra che le opere del genio vivono a dispetto di qualche forma antiquata, mentre quelle degl'imitatori dopo qualche anno non si possono più riprodurre. Ed è chiaro; nella musica degl'imitatori si trovano tutti i difetti degli originali, ma non si trova il genio che salva questi dall'obblio. L'opera del maestro Alberini valeva venticinque anni fa nè più nè meno di ciò che vale ora; non v'era traccia di novità nemmeno per quei tempi. Convien però riconoscere che quel libretto non era tale da suscitare l'estro d'un compositore di musica. Ripeto: il poeta è morto e mi parrebbe d'inveire contro una tomba se sottoponessi ad una minuta e severa critica i versi e l'orditura del suo lavoro. D'altronde si può sempre dire che, se il libretto è cattivo, ha avuto torto il maestro d'accettarlo.

Se il maestro Alberini ha voluto dar prova di dottrina musicale e di abilità nel disporre le voci e gli strumenti, non c'è che dire, vi è riuscito ad esuberanza. Il suo *Don Saverio* contiene alcuni pezzi, sovratutto nella parte seria, veramente pregevoli per fattura. La cavatina del baritono, l'adagio della cavatina della prima donna, l'*andante* del duetto che chiude l'atto primo, la romanza del baritono nell'atto secondo, l'aria della prima donna nell'atto terzo, bastano a rendere testimonianza che il maestro Alberini conosce l'arte sua. Anche i cori son trattati con sicurezza. Ma, in fondo, tutte queste cavatine, queste arie, questi duetti che si seguono come in un'Accademia, non formano un'opera propriamente detta, e di più, come ho detto, v'è il guaio che son privi

polo rimato. Il famoso corale di Lutero: *Eine feste Burg ist unser Gott*, portentoso nella sua semplicità, aveva preceduto il discorso di Lüders.

Ma nulla e meschine apparvero e feste e musiche quando il vecchio artista, invitato dall'imperatore, vinto dall'emozione, trasse su per i gradini del palco imperiale, sorretto dall'aiutante e dal maresciallo di Corte. I due vegliardi si stettero rimpetto muti, senza proferir parola; non v'erano più cerimonie di Corte: lagrime copiose scesero dalle gote sulle barbe bianche dei due patriotti. L'imperatore non permise che l'artista gli baciasse la mano; gli strinse la destra mentre affettuosamente gli pose la sinistra sulla spalla. A quell'incontro tutto il popolo s'era levato in piedi; l'entusiasmo era giunto al colmo. Fu codesta una scena indescrivibile. L'artista non scese più dal palco, neppur quando era finita la festa. L'imperatore lo volle con sè nella sua carrozza, e più tardi al pranzo.

Alle tre la solennità ebbe fine. Alle cinque ripartirono l'imperatore ed il principe imperiale. Una lettera suggellata, presentata all'artista dal principe di Lippe in presenza dell'imperatore, gli assicura un vitalizio annuo di 12,000 marche per sè, e di 6000 marche alla sua vedova, se Bandel dovesse morire innanzi la moglie. L'imperatore personalmente lo fregiò dell'Ordine della Corona.

Il popolo festante non s'era accorto che, oltre al principe padrone di casa ed al duca di Meiningen, nessuno dei re e duchi di Germania avesse assistito personalmente alla grande festa nazionale. Gli bastavano il suo imperatore ed il prode suo figlio. Il popolo è profeta e la festa nella selva di Teutoburgo gli rivela l'avvenire.

L'ASSASSINIO DI FILOMENA SICA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Foggia, 20 *agosto*.

Le varie narrazioni dell'atroce reato commesso dal delegato di Pubblica Sicurezza Sparano, meritano di essere compiute con più esatti e minuti particolari; senza tema quindi di commettere indiscrezioni o di danneggiare colui che si trova ora in potere della giustizia, concedetemi un po' di spazio del vostro accreditato giornale.

Il delegato Sparano era stato più anni in Napoli, e da circa un anno era venuto a Foggia, addetto all'ufficio della stazione. Era nella Pubblica Sicurezza da molti anni e prossimo ad esser promosso a delegato di prima classe. Egli è vedovo ed ha due figli, di cui la maggiore d'età è femmina ed è in Napoli in un Istituto di educazione. Non è vero dunque ch'egli abbia moglie e quattro figli come si è scritto.

Secondo si assevera, egli conobbe in Buccino, comune della provincia di Salerno, una tale Filomena Sica, giovane e bella, e strinse con essa intime relazioni. In Napoli visse alcun tempo con lei, ma traslocato a Foggia, la giovane venne parecchie volte a vederlo, ma poi le visite si fecero più rare; egli era già stanco e sazio di un tal legame. Una lettera della figlia dello Sparano gli esprimeva parecchi mesi or sono la dispiacenza della Filomena pel suo quasi abbandono, e gli rivelava altresì che essa era prossima a divenir madre! È ben triste notare che una giovanetta ha dovuto scrivere tali cose a suo padre!

Pochi giorni prima del 12 agosto Filomena Sica avea vinto al lotto 180 lire. Nel vedersi padrona di quella somma ella pensò di recarsi a Foggia per rivedere non solo l'uomo da essa amato ma il frutto dei loro colpevoli amori, cioè un bambino che, secondo si dice, ella avea inviato allo Sparano affinchè provvedesse alla nutrizione ed allevamento dell'innocente creatura.

Il giorno 12 agosto col treno delle 3 1[2 Filomena Sica discese dunque alla stazione di Foggia, e vista e riconosciuta dal delegato Sparano, fu da lui invitata ad entrare nel gabinetto dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, dal quale non fu vista più uscire.

Nelle ore vespertine lo Sparano si recò ad una farmacia in cui era solito trattenersi, e il suo contegno fu eguale a quello degli altri giorni.

Il gabinetto dello Sparano ha una porta dal lato esterno della stazione: era l'una dopo mezzanotte, quando questa porta si aprì ed uscì fuori lo Sparano. Guatò intorno, vide che lì presso era ancora in servizio un fanalista della stazione, e lo consigliò a ritirarsi. Era scorsa un'ora e mezza quando lo stesso fanalista vide lo Sparano nel fosso che sta alle spalle della stazione, e vide vicino a lui il cadavere di una donna. Accortosi lo Sparano di lui, gli profferì contro una terribile minaccia, e quegli spaventato prese di corsa la via della città e si recò a denunziare ciò che avea visto agli agenti della forza pubblica.

Il pretore accompagnato dai RR. carabinieri accorse, e rinvenne nel fosso il cadavere di Filomena Sica. L'infelice giovane era stata strangolata con una fune legata a modo scorsoio: era morta lottando, giacchè sul viso si vedevano le impronte sanguinose di forti unghiate, ma ad onta di ciò non aveva perduta la naturale avvenenza delle forme.

Il pretore ed i carabinieri invitarono il delegato ad uscire dal suo ufficio; ed egli uscì, ed assistè calmo ed impavido alle prime indagini e formalità del magistrato. Ma il pretore scoverse che dal fosso alla porta del gabinetto si vedeva il terreno mosso come da un corpo che da questo a quel posto fosse stato trascinato; vide alcune macchie di sangue sui calzoni dello Sparano, e gli intimò l'arresto. Arrestato, gli si rinvennero addosso le 180 lire che la vittima aveva guadagnate al lotto: e perquisito il gabinetto fu trovata una parte di uno degli orecchini della giovane; l'altra parte era rimasta appiccicata all'orecchio. La stanza fu trovata tutta in disordine, e sopra lo scrittoio si rinvenne una relazione preparata dallo Sparano per informare i suoi superiori della scoverta da lui fatta di una donna strangolata da ignoti in vicinanza della stazione.

Questi indizii lo stringevano così da vicino, che egli non potè mantenersi sulla negativa ed ha confessato d'aver ucciso la misera giovane.

Ma a questa storia sanguinosa ed orrenda si accoppia il racconto di un episodio ben più lugubre e crudele. In prossimità della ferrovia fu trovato mesi or sono il cadavere di un bambino e gli autori di questo reato sono rimasti un mistero. Ora nientemeno che si dice che quel bambino fosse stato il figlio di Filomena Sica inviato al padre, cioè allo Sparano, e si vuole, che egli abbia strangolato la madre per disperdere le traccie dell'orribile infanticidio.

L'imputato ha però costantemente negato questo reato che gli si appone, ed io voglio sperare che, colpevole come pare, di un così atroce misfatto, risulti provata l'innocenza sua per l'altro, che sarebbe davvero mostruoso ed infame. È inutile dirvi che in questa città così tranquilla e di sensi così miti, si è rimasti percossi ed attoniti, all'annunzio di così miserando caso. E come la fantasia popolare trova sempre una spiegazione obiettiva a certi fenomeni psicologici, così ora non sentite che notare lo sguardo torvo ed incerto dell'imputato, non sentite che ricordare il suo conversar tronco ed indeciso, l'aria spiacente del volto e quelle sue maniere, che non si conciliavano punto le simpatie del pubblico.

Ma un grande colpevole è pur sempre un grande infelice; è un dovere dunque il silenzio e di non turbare con inutili ed oziosi commenti l'opera serena e sacra della giustizia.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Quest'oggi le notizie sull'insurrezione che troviamo nei giornali austriaci sono molto scarse.

La *Politische Correspondenz* di Vienna, parlando delle condizioni della Serbia, dice:

Sino a ieri (mercoledì 18) non si era riusciti a formare un nuovo gabinetto; si spera domani di giungere ad un risultato. Quest'oggi circola una lista di ministri, nella quale Ristic (il quale non è ancora arrivato a Belgrado), non figura più come presidente del Consiglio. Quale capo del gabinetto si parla dell'ex-ministro delle finanze Mijatovich, il quale darebbe alle potenze maggiori garanzie della politica conservatrice della Serbia. Si crede del resto che anche se fosse chiamato alla testa del ministero Ristic, egli non arrischierebbe una politica compromettente.

Si scrive da Pietroburgo alla *Nuova stampa libera* che l'imperatore Alessandro assisterà alle manovre delle truppe ad Odessa nella seconda metà del mese di settembre. Anche il principe Milano vi si recherà per far visita contemporaneamente alla sua sposa.

Riguardo ai combattimenti ch'ebbero luogo intorno a Trebinje i giornali austriaci recano che l'unico scopo del comandante turco è di approvvigionarsi per guadagnare tempo; appena questo scopo gli è riuscito egli ritorna coi suoi soldati nella fortezza che gli insorti non riescono a prendere.

Nella Bosnia gl'insorti mancano di armi, di munizioni e di danaro.

Il voivoda ed archimandrita greco dell'Erzegovina, Boydan Simonic è partito da Cettinje per propagare l'insurrezione, promettendo l'aiuto del Montenegro.

— Leggiamo nel *Nuovo Fremdenblatt* di di Vienna:

« Secondo ogni apparenza il nostro ambasciatore a Costantinopoli avrà occasione di esporre al governo del sultano in termini chiari e non equivoci il punto di vista sul quale si collocava l'Austria-Ungheria perfettamente d'accordo coi suoi due alleati di fronte all'insurrezione dell'Erzegovina. Si può considerare come un fatto sicuro che le potenze alleate, pur protestando contro l'insinuazione che ad una di esse attribuisce il proposito di attentare all'integrità della Porta ottomana, dirigeranno alla Turchia le esortazioni le più pressanti, invitandola a togliere una volta di mezzo le cause di questi torbidi incessanti. Ora è bene inteso che questi consigli non saranno dati alla Porta, perchè essa non ne tenga conto alcuno, ma sibbene perchè li prenda nella più seria considerazione. Quando tre Stati grandi e potenti come la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria levano la voce per formulare simili avvertimenti, ciò equivale a nientemeno che ad una esigenza, ed è beninteso che, datone il bisogno, una tale esigenza dovrebbe essere appoggiata materialmente e col necessario vigore. Che poi il contegno delle tre potenze del Nord si chiami azione od intervenzione, il fatto sicuro è che la Porta non può ignorare gli avvisi che le vengono da quella parte, e che del pari essa non può rimandare alle calende greche la sua risposta. »

E più sotto lo stesso giornale scrive:

« Tutto autorizza a ritenere che le tre potenze non si sono intese soltanto in modo effimero e provvisorio, ma che si sono poste d'accordo anche sulle vie e sui mezzi ai quali si dovrebbe ricorrere se al Corno di Oro i loro consigli, i loro avvertimenti dovessero tornar vani e infruttuosi e non dovessero ottenere il risultato di opporre una diga all'irrompere del torrente devastatore. »

L'ufficioso *Pester Lloyd* pubblica le seguenti riflessioni sulle intenzioni della diplomazia rispetto al movimento insurrezionale nella penisola dei Balcani:

« L'attività della diplomazia non si limiterà a chiedere alla Porta il pronto ristabilimento dell'ordine; non si mancò nemmeno nel passato di volgere alla stessa delle serie ammonizioni riguardo ad una riforma delle condizioni amministrative ed agrarie esistenti nelle provincie abitate da cristiani, che mantengono questi ultimi in uno stato continuo d'agitazione ed inquietudine. Tali consigli partirono ora dall'una, ora dall'altra potenza, senza che gli stessi fossero seguiti da alcun risultato. Giova sperare che questa volta si sarà in Costantinopoli più disposti ad accogliere i consigli ed i desiderii delle potenze. L'indubitabile armonia regnante nei divisamenti dell'Austria, Russia e Germania in tutte le quistioni che si riferiscono all'Oriente, e particolarmente nella presente questione acuta (l'insurrezione), non potrà a meno di fare dell'impressione nei circoli governativi in Costantinopoli, a dispetto di qualche influenza contraria. L'esistenza di opposti tentativi non puossi negare del tutto. Il contegno del gabinetto inglese non è ben chiaro, nè è priva di fondamento l'opinione esistente che Derby intenda di procedere su d'una via propria, nella questione pendente, come fu il caso in altre questioni di questi ultimi tempi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *agosto*. — Ci par di essere tornati ai giorni della catastrofe delle Banche-truffe! Che visi, che musi, che costernazione, quanti capannelli di preti che avean perduto al giuoco rischioso e disonesto! E non altrimenti accade oggi: se non si chiedono notizie di Ruffo-Scilla e complici, si aspettano con grande ansia i telegrammi della insurrezione dell'Erzegovina, giacchè i possessori di Rendita turca sono numerosissimi nella nostra città, e del bel numero sono in maggioranza frati e preti, a cui i valori italiani sono sembrati meno ortodossi di quelli turchi!

E mentre le notizie dell'Oriente non sono punto rassicuranti, il Comitato napoletano per una spedizione africana, ha aperto con una serenità degna di lode una pubblica sottoscrizione. Essa procede bene, e tra i primi sottoscrittori si notano la Banca napoletana, parecchi senatori, e molti gentiluomini della nostra aristocrazia.

Il giorno 12 corrente la popolazione dell'isola d'Ischia ha assistito ad una festa che rimarrà scolpita nella memoria di quanti ebbero il piacere di godersela. Per la prima volta si è varata colà una nave di 1000 tonnellate. Essa misura in chiglia palmi 155, in coperta 172; è larga 30. L'armatore è il signor Galatola, e il costruttore il signor Bonifacio di Castellammare. La bella nave che porta il nome gentile e caro agli italiani della *Principessa Margherita*, si è avanzata trionfalmente nel mentre gli applausi di una immensa folla tra cui si notavano il senatore Scialoia, il cav. Puchain, capo sezione del ministero della marina, il capo di stato maggiore comandante Bucchia, molti ufficiali di marina, tutte le autorità. Ma, sia che l'impulso fosse stato violento troppo, sia per effetto della marea, incagliò la prora della nave e questa rimase ferma ed in posizione pericolosa. Immediatamente fu telegrafato al ministero della marina per aver soccorso ed il ministro con una sollecitudine ed interesse degni di alte lodi, ordinò agli equipaggi del *Conte Verde*, dell'*Authion*, della *Venezia*, e della *Gorgona* di salvare la nave. Ed essa, dopo intelligenti e perseveranti sforzi, fu messa a galla, ed ora si specchia maestosa nelle limpide acque dell'isola amena, e pronta a sciogliere le vele fra pochi giorni per un lungo viaggio.

La sollecitudine del ministro ha destato in quei cittadini nobili sentimenti di riconoscenza, ed essi si sono affrettati a ringraziarlo, ed una Commissione si recherà a Casamicciola, dove si trova la famiglia dell'on. Saint-Bon, per esprimerle la gratitudine della numerosa classe degli armatori e dei marinari dell'isola d'Ischia.

La quistione Panella è entrata in una nuova fase. Il P. Prota-Giurleo, vicario del nuovo vescovo, lo ha solennemente sconfessato. Egli si è avveduto ora che il Panella, che ha glorificato finora col titolo di vescovo, non è che un chierico. I giornali clericali hanno stampata la dichiarazione del P. Prota-Giurleo, richiamando l'attenzione dei fedeli sui primi effetti dei fulmini lanciati dal Vaticano.

Verso la fine dell'entrante mese, non appena sarà terminato il periodo feriale, il tribunale supremo di guerra che siede costà, dovrà giudicare sul ricorso di Francesco Vaccaro, nativo della Basilicata, e che, come è noto, appartenente al 62° reggimento fanteria, uccise il suo ufficiale con un colpo di fucile, ed è stato condannato a morte dal tribunale militare di Verona. La difesa del Vaccaro innanzi al tribunale supremo di Roma è stata affidata all'egregio nostro concittadino prof. Vito Sansonetti, il quale l'ha accettata.

Il Consiglio provinciale di Terra di Bari ha presa un'importante deliberazione, in seguito a proposta del consigliere Raffaele De Cesare. Il Consiglio ha votato d'invertire i fondi stabiliti per la Società di storia patria in acquisti di oggetti antichi, i quali, raccolti in un luogo appositamente destinato, doteranno quella provincia di un museo. La Terra di Bari è ricca di antichità preziose, e nel territorio di Ruvo ogni giorno si scoprono preziose reliquie di tempi remoti. Salutiamo questo tentativo come un risveglio salutare e degno di essere imitato da quasi tutte le nostre provincie.

Dal 1° al 18 di questo mese la nostra Amministrazione municipale ha introitato per dazio di consumo L. 501,540 78; la quale somma, paragonata a quella dello stesso periodo dell'anno scorso, dà un aumento di L. 49,302 74 per questo mese.

È giunto oggi Menotti Garibaldi.

Domani sera il Campo reciterà ai Fiorentini il *Coriolano*.

—

Milano, 20 *agosto*. — Io non vi ho più scritto dell'andamento delle pratiche per lo appalto del nostro dazio consumo, perchè il caldo cacciò anche me dalla città, e per alcuni giorni me ne stetti *procul negotiis*, sulle sponde del patrio Adriatico. Ma voi non ci avete perduto gran che, e i vostri lettori anche meno. Nella convocazione straordinaria del Consiglio comunale indetta appunto per cotesto oggetto la Giunta espose le trattative intraprese e il punto, a cui esse erano giunte, e chiese un'autorizzazione a continuarle, che a molti parve superflua, perchè stava già nelle attribuzioni della Giunta. Il Consiglio, uditi un paio di discorsi più o meno accademici del Mussi e del Sala, che a proposito di dazio consumo trovò accenti di fiera opposizione, accordò all'unanimità la chiesta autorizzazione, e se ne andò a casa.

Dopo ciò la questione parve addormentarsi fino a ieri l'altro, in cui un telegramma del Minghetti chiamò improvvisamente il nostro sindaco a Firenze allo scopo di definirla. Il sindaco non si fece ripetere l'invito, e ora è anche già tornato; ma la definizione non si è peranco trovata. Si dice però che il governo cominci a persuadersi che i suoi calcoli erano sbagliati; e che quindi sia disposto a modificare le sue pretese. Vorrei che così fosse, ma temo che si tratti soltanto di un espediente per uscire da una posizione, che comincia a diventare difficile. I calcoli del governo erano infatti stati trovati esatti anche dalla Giunta, la quale per ben altri motivi chiedeva una riduzione del progettato aumento del canone daziario. Comunque, è ora che si finisca; perchè se può parer niente più che naturale il dissidio scoppiato tra il governo e il municipio di Napoli, sarebbe invece strano che qualcosa di simile succedesse anche a Milano.

Ieri abbiamo assistito ad una simpatica festa cittadina, la quale da sola basterebbe a mostrare il progresso, che qui si è fatto dal 1859 in poi. Trattavasi della premiazione degli allievi delle scuole elementari e serali, e non vi saprei dire la folla di gente, che volle assistervi. Il pianterreno del palazzo di Brera ne era invaso, e occorre appena dire che ci erano tutte le autorità. Ma voi stupirete, quando vi dirò che i premiandi passavano i 1200, e che fu una vera fatica pel prefetto e per l'assessore Negri il distribuire tutte codeste ricompense. Dolce fatica però, perchè è indizio della grande diffusione, che l'istruzione pubblica ha preso e prende tuttodì fra noi. Infatti i 1200 premiati di quest'anno rappresentano oltre 18000 frequentatori delle scuole pubbliche e serali, e quindici anni fa, invece di 18000, ne avevamo appena 7 mila. Tanto cammino si è fatto; ma con ciò non si crede di aver finito, e il Negri, che lesse già un robusto discorso su questo argomento, non è uomo da fermarsi a mezzo.

Un'altra cerimonia di tutt'altra indole celebrerà Milano martedì, 24 corrente. A tutti è noto che il 4 agosto 1848, mentre gli austriaci stavano per impadronirsi della città, le truppe piemontesi ne difesero valorosamente per più ore gli approcci, dando così tempo ai cittadini compromessi di allontanarsi. I caduti in quella lotta ineguale vennero oscuramente sepolti nel cimitero del Gentilino, e solo una meschina iscrizione gelosamente riveduta dal Radetzky, segnava il luogo, in cui essi giacevano. Il generale Revel, comandante la divisione, che aveva preso parte al combattimento, propose ora, e la Giunta acconsentì di gran cuore a dare più nobile ricetto agli avanzi mortali di quei prodi. E martedì col concorso di tutta la guarnigione, del Consiglio cittadino e di ogni altra autorità, si farà solennemente il trasporto delle ossa di quei valorosi dal Gentilino al Cimitero monumentale, ove avranno sepoltura degna della morte che fecero. È un tardo, ma giusto atto di patria riconoscenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *agosto*. — La storia dell'assedio di Parigi non è ancora stata fatta seriamente, nè lo sarà e si presto. Ma di quando in quando interviene un processo che rischiara qualche mistero di quell'epoca agitata. Tutti coloro che rimasero, durante cotesto periodo, chiusi entro le mura di Parigi, si ricordano che la popolazione era dominata dalla paura delle spie. Quindi ogni giorno molti forestieri erano rumorosamente arrestati e condotti davanti agli ufficiali di polizia, ai quali riusciva loro facile dimostrare che non sapevano parlare il tedesco. Ma le spie della Prussia furono meno frequenti che generalmente non si creda e di rado poi queste spie erano tedeschi di nazione; la Prussia trovò dei francesi pronti a fare questo mestiere e dei francesi che erano in grado d'essere bene informati. Se ne ha una prova nel conte di Kergalec.

Il vero nome di questo miserabile si è Emilio Vilain. Egli fu condannato a quattro anni di prigione per falsificazione di scritture private, usurpazione di nomi e di titoli e scrocco. Ma questo pseudo de Kergalec, oltre ad essere stato uno di quei tanti avventurieri che sono citati spesso davanti ai tribunali, rappresentò pure una certa parte in Parigi al tempo dell'assedio. Egli era uno dei brettoni più faccendieri del generale Trochu. Per lungo tempo non si potè muovere alcuna censura al generale Trochu senza che uscisse da qualche parte un brettone per difenderlo. E mercè di questi avvocati in divisa militare, i borghesi continuavano a prestar fede al piano Trochu. Un bel giorno s'accorsero che in luogo di un Bonaparte in erba avevano un vecchio presuntuoso; ma la scoperta è stata fatta troppo tardi. Allora più non rimaneva altro a fare che lasciar passare l'imperatore Guglielmo a cavallo sotto l'arco di trionfo dell'*Etoile*.

Dapprincipio il generale Trochu erasi circondato di un numeroso stato-maggiore, composto per lo più di persone titolate, e dove non mancavano gli uomini capaci di sacrificio; ma vi erano pure altri individui. Tutti i cortigiani militari del gen. Trochu furono oggetto di tante menzioni e di tanti elogi che lo si sarebbe detto un nuovo Achille circondato dagli eroi greci di Omero; salvochè gli eroi greci presero Troia, mentre gli eroi parigini capitolarono. Inoltre i greci vincitori ebbero a patire molte disgrazie crudeli, laddove quelli di Trochu ottennero ogni sorta di onorificenze ed anzitutto la croce della Legion d'onore. Trochu voleva parere nemicissimo delle onorificenze. Egli volle che la croce della Legion d'onore fosse riservata ai militari. Io credo che il governo della difesa nazionale l'abbia distribuita a cinque o sei mila persone, non dimenticando gli eloquenti ufficiali che cavalcavano intorno a Trochu.

Il quale fatto meriterebbe appena d'essere segnalato, se il brettone vincitore a Bourget non fosse stato... una spia prussiana. Nel corso del suo processo, ch'ebbe luogo a Marsiglia, il sig. Berr, sostituito procuratore della repubblica, non avrebbe presentato un documento, il quale prova irrefragabilmente che, sotto il falso nome di Kergalec, nascondevasi il sig. Vilain, il quale servì di spia ai prussiani durante l'assedio. In quell'epoca fu levato alle stelle per l'ardimento spiegato nell'attraversare le linee nemiche e ritornare quindi sano e salvo. Sebbene ne fosse chiara la ragione, tuttavia niuno se ne avvide. A questa notizia si sentì nell'uditorio un mormorio pieno di collera, e lo stesso difensore dell'imputato smarrì la sicurezza dell'animo suo e più non ne perorò la causa se non *pro forma*.

Poichè vi hanno Consigli di guerra che investigano e puniscono ancora oggi dei delitti commessi cinque anni fa, mi pare che quattro anni di prigione siano poca cosa per un francese, il quale, mentre vestiva la divisa militare, vendeva la sua patria a prezzo d'oro. Vilain de Kergalec, a mio avviso, dovrebbe essere trascinato davanti ad un Consiglio di guerra e condannato a morte ed essere fucilato. Ma ciò non accadrà. Ah! se il signor de Kergalec avesse avuto parte nella guerra civile, lo si colpirebbe, ma fu soltanto una spia prussiana!

Debbo dire che anche questi Consigli di guerra sono assai imbarazzati. La leggerezza con cui, nell'ingresso delle truppe di Versailles a Parigi, tanti innocenti sono stati fucilati fu causa, per esempio, di 6 mesi di prigione, ai quali è stato condannato Courbet. Sembra che sia stata fatta un'inchiesta segreta sul numero approssimativo delle persone innocenti fucilate in quell'epoca e che siasi ottenuta una grossa cifra. L'impiegato che aveva avuto l'incarico di compiere questo lavoro avrebbe conchiuso filosoficamente che erano stati uccisi solamente degli allocchi e degl'imbecilli. Ma non vi ha codice al mondo che punisca gli allocchi e gl'imbecilli colla pena della morte. Mentre le leggi di guerra stabiliscono che non si possa uccidere un prigioniero, ad ogni ufficiale si diè diritto di vita e di morte sopra i cittadini di una medesima nazione! Sotto pretesto di fare una repressione severa, si fece tacere la giustizia, la quale prescrive che nessuno debba morire senz'essere giudicato dai suoi giudici regolari ed ammesso a difendersi. In una città espugnata, dove non eravi alcuna premura, si fucilava come portava il caso.

Facili a prevedere sono i risultati di questa maniera di agire. Non vi è famiglia operaia, in cui quelle giornate non risveglino dei funebri ricordi. I soldati della guarnigione di Parigi (dove i reggimenti cambiano continuamente) non possono muoversi senza sentire lamenti causati da quei ricordi e destinati ad esercitare un'azione lenta, ma sicura. Non è seria l'obbiezione che i tribunali ordinari sono troppo lenti. Come furono giudicati ventimila uomini, così potevasi giudicarne trenta o quarantamila. La salvezza della società non iscusa certi eccessi; similmente la salvezza della patria non potè giustificare le crudeltà della prima rivoluzione. Il Comitato di salute pubblica mise fuori della legge tutti i nobili e i preti e il governo di Versailles mise fuori della legge la classe operaia di Parigi. Quindi tanti odii coperti e la sfiducia generale, per la quale tutti parlano in Francia di stabilità e nessuno vi crede.

I Consigli generali hanno cominciato dappertutto e tranquillamente la loro sessione.

---

di qualunque impronta d'originalità. Ad ogni modo, il pubblico ha voluto ricompensare la perseveranza dell'autore, che per venticinque anni ha avuto fede nella bontà del suo lavoro, e non v'ha dubbio che in questa fede profonda e inconcussa lo avranno confermato gli applausi di iersera.

Il maestro Alberini ha concertato e diretto da sè, il suo spartito. Dico il vero, ha dato un esempio che mi piacerebbe di veder imitato. L'autore dovrebbe sempre dirigere, almeno la prima volta, la propria opera. Anticamente il maestro stava, le tre prime sere, come si diceva allora, al cembalo. Era un modo se non di dirigere, almeno d'invigilare sul direttore. Ora quell'uso è scomparso e il maestro lascia ad altri la responsabilità della esecuzione. Alcuni compositori di musica hanno, in questi ultimi tempi, rivendicato il diritto di dirigere i propri lavori, e fra gli altri il Verdi e il Gounod. Il Verdi è agevolmente riuscito a dirigere la sua Messa a Milano, a Parigi, a Londra, a Vienna, ed in quest'ultima città anche l'*Aida*. Ma il Gounod, forse meno autorevole e fors'anche meno energico del Verdi, non ha potuto avere questa soddisfazione in Francia e non gli venne fatto di vincere la resistenza e l'opposizione dei direttori d'orchestra. In Italia parve un caso strano che il Boito dirigesse il suo *Mefistofele* alla Scala. Ora che il Verdi ha presa l'iniziativa di questa salutare riforma, giova sperare che altri lo seguiranno; e così sarebbe anche tolta la ridicola consuetudine di chiamare il maestro agli onori del proscenio trenta o quaranta volte. Il maestro Alberini ha diretto il *Don Saverio* con sangue freddo, ma in complesso l'esecuzione ha lasciato alquanto a desiderare. Egregiamente nella parte del tiranno il Graziosi, valentissimo così nelle parti serie come nelle buffe. La signora Garbini ha cantato con impegno, e solo è da lamentare che troppo spesso sforzi la voce con danno dell'intonazione. Il tenore mi parve esordiente e poco sicuro della parte; il buffo, forse anche a cagione della musica poco buffa, era molto impacciato. Dell'allestimento scenico ho detto poche parole da principio e credo che bastino. L'impresario non si è certamente rovinato per quest'opera che, per le scene e il vestiario, potrebbe intitolarsi: *Il trionfo dei robivecchi*.

Quanto splendore invece, quanto lusso di vestiti, d'attrezzi, di lampioncini e di ballerine al teatro Rossini per la *Figlia di madama Angot!* Ecco un avveduto impresario che ha seminato per raccogliere. La *Figlia di madama Angot* del Rossini è di gran lunga superiore a tutte le altre *Figlie.... come sopra* che abbiamo avute nei teatri di Roma. L'operetta del Lecocq rappresentata in questa guisa, assume maggiori proporzioni, e diventa addirittura un'opera buffa italiana. Ho sempre affermato che il Lecocq è un continuatore della nostra scuola e la rappresentazione d'iersera mi conferma nella mia opinione. È inutile il dire che il teatro era pieno e che gli applausi ad ogni pezzo furono vivissimi. Si volle la replica della canzone politica, ottimamente cantata dalla signora Balzofiore, del coro dei cospiratori, e del valzer. Il pubblico avrebbe pur desiderato di riudire il terzetto dell'ultimo atto, eseguito con perfetto accordo e grandissimo brio. Fra gli artisti italiani, i napolitani sono i più adatti ad interpretare questa musica assai conforme alle loro tradizioni.

La signora Balzofiore è una impareggiabile Claretta; canta ed agisce con molto spirito, e dà prova eziandio di raro discernimento, rimanendo entro i confini dell'onesta malizia. Assai bene anche la signora Ruffino (madamigella Lange), che, se devo giudicare dalla pronunzia, è piemontese, ma non si mostra inferiore ai suoi brillanti compagni. Il Ruotolo è un amenissimo Pomponnet, un buon Larivaudière il Lamorgia, un simpatico ed elegante Ange Pitou il Ruvo. E la De Biase, e il Pisani e tutti quanti si fanno onore e formano un complesso meritevole d'encomio.

Del maestro Pancrazi, che dirige questi spettacoli, ho parlato altra volta, lodando la non comune abilità e l'attività con cui concerta le opere. In pochi giorni ha posta insieme una esecuzione della *Figlia di madama Angot* che non teme confronti, ed a lui va attribuito, in gran parte, il merito del successo. Faccio voti pertanto affinchè nel paradiso degli appendicisti si conservi un posticino per questa *Figlia* piena di vezzi e di moine, ed anche per la *mamma Angot*, che dovrebb'essere una mamma accorta, e per tutte le signore Lange passate, presenti e... future. Al giornalista campestre del *Popolo Romano* ed al suo amico Traitschke lasceremo laggiù nell'Erebo... le *Ali d'angelo*..... altrimenti dette le *Ali di... Jacovacci*.

In quel paradiso benedetto io spero di ritrovare anche il buon Amilcare Belotti testè morto improvvisamente a Milano. Povero Belotti! Ha sofferto tanto in vita che nessuno più di lui ha diritto ad un compenso nel mondo di là. La moglie e le figlie lo avevano preceduto nella tomba, lasciandolo solo nei suoi ultimi anni. Egli si confortava spendendo il tempo in pro dell'arte. Dopo essere stato un attore di prim'ordine, consacrò la sua esperienza a educare ed istruire altri artisti. Dei suoi insegnamenti si serberà lungamente memoria nell'Istituto filodrammatico di Milano. Il Belotti, che ancor qualche anno fa recitava con vivacità giovanile, aveva, per quanto affermano i giornali milanesi, circa 65 anni.

Un altro egregio artista, il Pietriboni, mi annunzia un lutto di famiglia: la morte del padre. È giusto che agli artisti i quali ci procurano tante gioie purissime in questa valle di lagrime, siamo alla nostra volta cortesi di una parola di conforto quando li colpisce la sventura. Il Pietriboni può esser certo che, qui a Roma, quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di stringergli la mano, sono partecipi del suo dolore.

A proposito di morti, fra breve a Bergamo saranno resi solenni onori a Donizetti. L'altra sera ho avuto il piacere di incontrare quel sommo artista e amabilissimo gentiluomo che è il marchese De Candia (Mario). Da lui ho saputo relativamente al Donizetti, un particolare che merita di venir riferito. Tutti sanno che una delle più belle opere del maestro di Bergamo è la *Favorita*. Peccato, dicono gli intelligenti, che la deturpi la *stretta* del finale terzo, pezzo veramente male riuscito e di nessun effetto. Or bene a pochi è noto che Mario, quand'era all'apice della sua carriera musicale, scrisse al Donizetti pregandolo di mutare quella *stretta*. E Donizetti con la prodigiosa facilità che era una delle qualità principali del suo ingegno, a volta di corriere mandò al celebre tenore due nuove *strette* di quel finale; e, per quanto il marchese de Candia, che è buon giudice, assicura, entrambe sono bellissime. Sarebbe inutile l'enumerare qui le ragioni per le quali non vennero mai eseguite, ma non dubito che non si tarderà a provarle per scegliere poi quale debba essere definitivamente sostituita all'antica *stretta*. Il Comitato per la festa donizettiana dovrebbe occuparsene seriamente.

F. D'ARCAIS.

P.S. Ricevo da Viterbo, in data d'oggi 22, il seguente telegramma:

« Iersera è andato in iscena in questo teatro il *Conte Verde* del maestro Libani. Successo entusiastico. Il maestro Libani ebbe 32 chiamate. Esecuzione perfetta. Due pezzi replicati. »

La soddisfazione del presente e la fiducia nell'avvenire sono il tema dei discorsi di tutti i presidenti di queste Assemblee provinciali. Noi sapremo fra breve se sono stati buoni profeti. Però a Marsiglia il presidente del Consiglio generale e il prefetto si scambiarono aspre parole. È noto lo zelo eccessivo del prefetto delle Bocche del Rodano.

Il ministro duca Décazes rimane a Parigi a cagione delle agitazioni degli slavi di Turchia. Primieramente si era fatto grande assegnamento sopra le dichiarazioni pacifiche dei principi di Serbia e del Montenegro; ma laggiù la volontà del paese prevale sempre sopra i desideri del sovrano medesimo. I nostri diplomatici sostengono che anzitutto gli slavi devono sottomettersi e che poi essi loro concederanno mari e monti. Se gli slavi seguissero questo consiglio, si direbbe poi la tranquillità loro essere una prova della loro contentezza. La diplomazia ratifica i fatti compiuti; ma quando mai un Congresso ha potuto o voluto emancipare un popolo? Quando mai un grande Stato si lasciò intimorire dalle minacce? I turchi possono cedere dopo una sconfitta, riconoscendovi il giudizio di Dio, ma non si lascieranno mai persuadere dagl' argomenti diplomatici. La situazione degli slavi non è però meno difficile, avendo a lottare contro il grande impero turco, e gli altri Stati vicini essendo decisi ad abbandonarli. È singolare che i clericali, i quali mettono a rumore il mondo se il governo instituisce una scuola nel locale di qualche vecchio convento, non s'interessino punto a questa lotta tra la Croce e la Mezzaluna e non abbiano alcuna voglia di convertire l'obolo di San Pietro nell'obolo per l'Erzegovina. E sarebbe pure una buona occasione di ritornare alle antiche tradizioni! Il merito sta nel questuare per altrui e non già nel questuare per sè; la Chiesa dovrebbe saperlo.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Praga del 19 recano che il tenente-maresciallo Philippovich ed altri ufficiali superiori austriaci ricevettero le decorazioni dell'Aquila bianca ed altre onorificenze dall'imperatore di Russia.

— I serbi e gli slavi del Sud che soggiornavano a Praga, come pure venti francesi e cinque danesi, in tutto 50 persone, partirono il 19 per l'Erzegovina; essi erano armati di *revolvers*.

— Ad Agram il 19 arrivò una deputazione della Bosnia per acquistare armi e munizioni. Molti privati danno loro fucili da caccia.

Il tenente-maresciallo Mollinary è partito per Sissek. Continua la partenza di truppe per i confini turchi.

— Raschid pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, che si trovava a Parigi in congedo, ricevè l'ordine di ritornare al suo posto.

— I giornali di Vienna mettono in dubbio la notizia che il defunto imperatore Ferdinando abbia lasciato 10 milioni di fiorini in eredità al Papa.

GERMANIA

Una lettera da Berlino reca:

« Il ministro degli esteri italiano avrebbe già ricevuta la comunicazione che l'imperatore Guglielmo, nel corso del mese d'ottobre, farà una visita al Re Vittorio Emanuele a Monza. Prima l'imperatore si recherebbe a Baden-Baden e forse farebbe un'escursione a Strasburgo. »

— La *Gazzetta Nazionale* discute sui motivi che possono indurre il governo bavarese a conservare la sua legazione presso la Santa Sede. Sono ormai provati, essa dice, gl'intrighi e l'ingerenza del nunzio apostolico Bianchi nella politica interna della Baviera e sarebbe tempo di mettervi fine.

— Scrivono dall'Aja alla *Gazzetta di Colonia* che il governo olandese è molto imbarazzato dal contegno dell'arcivescovo di Paderborn, colà rifugiato, il quale vuol continuare a governare la sua diocesi dalla capitale dell'Olanda.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera è partito da Roma il ministro degli affari esteri, l'on. Visconti-Venosta.

Questa mattina molti curiosi, fra cui delle signore, stavano fermi innanzi lo scalo del porto di Ripetta. Ciò che attraeva la curiosità dei passeggeri era una piccola lancia, appartenente ai canottieri del Tevere, la quale andava a seconda della corrente, senza alcun rematore che la conducesse.

I rematori erano invece nell'acqua, i quali, nuotando, anzi mostrando tutta la loro abilità e destrezza nel nuoto, spingevano con un colpo di mano la piccola barchetta, che cercavano quindi di raggiungere a gara.

Questo giuoco era da essi più volte ripetuto con soddisfazione di coloro che guardavano quel piccolo spettacolo ed esercizio di natazione, perchè, nonostante l'eccessivo calore, non si muovevano dalla sfera del sole.

Ieri mentre una guardia municipale avvertiva giustamente uno spazzaturaio che commetteva qualche cosa contraria al regolamento di polizia urbana, questi in luogo di accogliere l'avvertimento si diede ad ingiuriarla, nè contento di questo chiudeva la filastrocca delle sue insolenze con un colpo che dava alla faccia della guardia col manico della scopa.

La guardia mise allora mano alla spada e ferì leggermente al braccio l'insolente spazzaturaio che fu tratto in arresto.

Da alcuni amici del compianto senatore Capriolo ci viene comunicata la seguente commemorazione, che di buon grado pubblichiamo, unendoci ai sentimenti nella medesima espressi:

« Oggi, 22 del corrente mese, corre il 3° anniversario della morte dell'egregio senatore e consigliere di Stato Vincenzo Capriolo; a lui congiunti, per vincolo di affetto e di non peritura gratitudine, ci siamo recati a visitarne la tomba a Campo Varano. Il modesto monumento, che l'affettuosa pietà dell'esimia vedova Rosmina Bobba poneva a memoria dell'amatissimo consorte, abbiamo trovato ornato di freschi ed olezzanti fiori; questi fiori ci rammentano come la memoria dell'illustre uomo sempre sia vivissima nell'ottima donna che, come gli fu compagna nei giorni avventurosi, così gli è stata di conforto e sollievo indicibile nella lunga e dolorosa malattia che glielo rapiva e privava il paese di un uomo che coll'energia del suo carattere, coll'opera e col senno concorse non poco alla costituzione della patria nostra; questi fiori ci rammentano i molti amici che egli aveva, i quali con amore tuttora lo ricordano, e nulla tralasciano per rendere meno grave il dolore alla desolata vedova col rammentarle le molte e non comuni virtù dell'estinto marito.

« Di questa fatta uomini, che tanto cooperarono alla redenzione d'Italia nostra con ogni specie di sacrifizi, pur troppo si va diradando il numero; ed è gran che se siano con affetto ricordati e se la memoria di essi valga a suscitare nei precati alti sensi di amor patrio, di onestà e di giustizia! »

Un carro passava ieri per la via di Trevi; il carrettiere o per incuria o per sbadataggine si avvicinò talmente al muro che urtò una grande vetrina di un negozio entro la quale si rinchiudevano stoffe ed altro. Due giovani ch'erano dentro alla bottega, avvedutisi del danno che era per avvenire, corsero fuori per impedire almeno che si spezzasse la grande lastra di cristallo che era innanzi alla mostra, ed arrivarono giusto nel momento che la lastra dall'urto veniva a cader giù. Ed così volendone impedire la caduta la ripararono colle braccia, le quali essendo nude restarono gravemente ferite in più parti.

I giovani grondanti sangue e molto malconci furono trasportati all'ospedale.

La questura nota oggi, oltre l'arresto dei soliti oziosi, quello di un tale che alleggerì un suo compagno di una giacca, credendo forse che a causa dell'eccessivo caldo potesse farne senza.

Fra le disgrazie v'è quella di un muratore che fu preso fra il cappio di una corda attaccata ad un secchio che serviva a tirar su la calce. Volle fortuna, che i suoi compagni si accorgessero in tempo del pericolo e lo calassero subito a terra, non senza però avere riportata qualche contusione e avuto una buona dose di paura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 21 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 767,9

Termometro Centigrado

Massimo = 31,9 — Minimo = 18,7

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 14,33

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Sereno con cirri nel pomeriggio e la sera.

LOTTO
Estrazione del 21 agosto 1875

Roma	40	06	35	89	60
Bari	45	28	21	81	86
Firenze	31	85	81	70	53
Milano	13	36	48	39	28
Napoli	2	49	18	25	1
Palermo	12	15	29	1	43
Torino	55	23	24	50	82
Venezia	5	18	73	15	11

Quantunque non abbiamo riprodotta la notizia data da qualche giornale che l'on. Di Cesarò si fosse interposto presso il governo per ottenere che il vescovo di Girgenti non fosse costretto ad abbandonare il palazzo vescovile, tuttavia non vogliamo tacere che anche a noi il Duca Di Cesarò ha telegrafato in data d'ieri, 21, per farci sapere che quella notizia è assolutamente monca, e ch'egli ha inviato, in proposito, una lettera al *Piccolo Giornale* di Napoli.

Notizie Interne e Fatti Vari

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 20:

Il Principe Umberto ebbe a Monza una conferenza con parecchi generali ed ufficiali superiori intorno alle prossime grandi manovre, alle quali interverranno alcuni generali stranieri. Fra questi ci vengono nominati i generali De Bistrom, russo, e Tavares de Almeida, portoghese.

Intanto apprendiamo che, entro la prima metà di settembre, un corpo d'armata eseguirà le grandi manovre nella valle del Bormida fra Bosco ed Alessandria. Di questo corpo d'armata faranno parte le truppe fornite dai Comandi generali di Milano e Torino. Quindi avranno luogo grandi manovre di cavalleria sulla linea Magenta-Milano.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 21 corr.:

Sappiamo che questa mattina è stato ufficialmente comunicato da Monza alla Presidenza del Concorso Agrario Regionale in Portici che S. A. R. il Principe Umberto interverrà il giorno 29 volgente mese alla inaugurazione del Concorso stesso.

Eguale comunicazione è stata fatta all'Amministrazione della Casa Reale in Napoli.

Il Principe giungerà il giorno 27 o 28 corrente.

Possiamo inoltre assicurare che le notizie che abbiamo sul concorso degli espositori, tanto di animali che di prodotti agrari, non lasciano più alcun dubbio sulla buona riuscita di questa mostra.

Disegni del Buonarroti. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 22:

L'incaricato di Francia presso la Legazione di Roma faceva noto all'on. presidente del Comitato per le feste Michelangiolesche che era pervenuta dalla Direzione dei musei di Francia una cassa contenente la riproduzione di molti disegni del Buonarroti.

Ventinove fra questi disegni, mirabilmente eseguiti, provengono dalle collezioni del Louvre, uno appartiene a S. A. R. il duca d'Aumale, altro al sig. His de la Salle, uno al marchese di Chennevières, tre alla collezione del sig. Gatteaux, membro dell'Istituto di Francia, uno del sig. Arnaud, e una fotografia del marmo esistente nella chiesa di Notre Dame de Bruges. A queste riproduzioni sono aggiunte una nota del direttore dei musei di Francia, ed una dissertazione del sig. Federico Reiset sopra un bronzo di Michelangiolo.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

— Nel giorno 13 andante la pubblica tranquillità fu abbastanza gravemente compromessa dalla intolleranza del parroco d'Alia, il quale voleva impedire che si rendessero gli onori funebri alla salma del defunto segretario comunale signor Tagliavia Francesco. Mercè l'energico contegno del delegato di P. S. quel signor parroco scese a più ragionevole consiglio e poterono così evitarsi spiacevoli conseguenze.

Scandalo alla Borsa di Parigi. — I giornali francesi del 19 recano i seguenti particolari sullo scandalo avvenuto in quella Borsa la mattina di quel giorno.

Alla Borsa avvenne una scena scandalosa fra l'agente di borsa Müller e l'ingegnere al gas Courson: il primo percosse col bastone il secondo, che replicò con quattro colpi di revolver che non colpirono il suo avversario. Courson potè, pria di essere arrestato, sparare altri due colpi che ferirono Müller gravemente.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Napoli in data del 21:

Si assicura che nel municipio nostro prevalgan più miti e ragionevoli consigli. Non è improbabile quindi che si possano ripigliare col governo le pratiche per accettare l'aumento del dazio di consumo.

Nelle campagne di Mercogliano ridente comune posto alle falde di Montevergine in provincia di Avellino, una banda di malfattori ha ricattato il sacerdote Annibale Sersale ed un colono di costui, che volle seguire la sorte del padrone. Ora i malfattori hanno chiesto alla famiglia del ricattato la somma di L. 50 mila come prezzo del riscatto.

Si legge nel *National*, 20 agosto:

« Ecco alcuni particolari intorno al progetto di pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes. I promotori di quest'impresa non si lasciarono dissuadere dalla loro idea per le censure quasi unanimi dei giornali tedeschi.

« Il giorno della partenza è oramai stabilito. È stato fissato in maniera che i pellegrini possano celebrare a Lourdes, l'otto settembre prossimo, l'anniversario della nascita della Vergine Maria.

« I luoghi di riunione dei pellegrini sono ad Acquisgrana, dove in questo punto si dà l'ultima mano alla bandiera che si vuole offrire alla Vergine, e a Friburgo-en-Brisgau, che fu già scelto quest'anno per luogo di riunione dell'Assemblea generale delle Associazioni cattoliche.

« La bandiera che deve essere portata a Lourdes è stata fatta dalle Suore del povero bambin Gesù. Si dice che abbia un gran valore; è alta 3 metri e rappresenta, in grandezza naturale, i santi protettori della Germania, Bonifazio ed Elisabetta, in atto di adorare la Vergine immacolata.

« La prima idea di questa bandiera venne in mente alla contessa Maria de Stolberg, nata Hoensbroech, che l'anno scorso, in occasione del suo pellegrinaggio fatto a Lourdes, erasi doluta amaramente di non vedere la bandiera della Germania tra i doni consacrati alla Vergine.

« La contessa, d'accordo con suo marito, prima di colmare questa lacuna, organizzò delle collette per la fabbrica d'una bandiera e nello stesso tempo fece un'attiva propaganda onde ottenere l'adesione di un buon numero di pellegrini. »

— Si legge nella *Liberté*, 21 agosto:

« Furono circa 40 le perquisizioni operate a Marsiglia per sospetto d'associazione illecita. Sono stati sequestrati documenti, ma non fu eseguito alcun arresto.

« Dicesi che le predette perquisizioni sono state determinate da fatti gravissimi; cioè del dubbio che le persone perquisite apparecchiassero un attentato contro la sicurezza dello Stato. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 19. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Dorregaray, la cui avanguardia ora entrata nell'Aragona, tentò di passare in questa provincia col grosso del suo esercito. Ma la brigata Delattre, accampata sui confini della Catalogna e dell'Aragona, lo sconfisse. Egli se ne fuggì sulle montagne dalla parte di Tremp. Il generale Jovellar che prese posizione a Balaguer, al sud di queste montagne, impedirà a Dorregaray di ritirarsi verso Lerida.

« Cucala padre è scomparso dal campo carlista. Ignorasi dove sia andato. »

« *San Sebastiano*, 20. — Il brigadiere Salcedo è andato da Pasages ad Irun per il monte Zaizguibel affine di procedere all'organizzazione d'un corpo di volontari e impedire i lavori di difesa. »

Leggiamo nei giornali di Londra del 20:

« Ieri mattina vennero fatte attive ricerche da Portsmouth a Motherbank per trovare i cadaveri di miss Anna Peel e del marinaio, periti in seguito al naufragio del *Mistletoe*. Si crede probabile che sarà tenuta una Corte marziale per giudicare la condotta del capitano dell'*yacht* reale. »

Il *Times* ha il seguente telegramma da Berlino, 19:

« Il riordinamento della cavalleria russa testè ordinato dall'imperatore Alessandro, avrà per effetto di mobilizzare permanentemente 50,000 cavalli. In seguito a questo provvedimento la maggior parte della cavalleria nella Russia europea sarà sempre tenuta sul piede di guerra e si troverà di stanza presso alle stazioni ferroviarie per esser pronta ad agire in poche ore. La riorganizzazione sarà compiuta questo autunno e verrà immediatamente seguita dalla distribuzione dell'artiglieria da cavallo fra le 14 nuove divisioni della cavalleria.

« Nel dare il permesso alle truppe turche di attraversare il territorio austriaco presso Klek, il governo austriaco stipulò che quella concessione non doveva essere considerata come un precedente in favore della Porta. »

— Lo stesso giornale ha da Perpignano, 15 corrente:

« Un nuovo convoglio alfonsista di cannoni, ecc., è passato sul territorio francese il 12 corrente. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Trapani, 22 *agosto*. — Oggi, dinanzi a un pubblico numerosissimo, il deputato di questo collegio, marchese Mangrigi, rese conto ai suoi elettori della condotta tenuta in Parlamento. Si espresse molto temperatamente anche riguardo agli atti del governo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il generale Cissey, ministro della guerra, pronunziò a Contrexeville un discorso, nel quale disse che la Francia, benchè applichi la legge militare, non nutre punto idee bellicose.

L'*Echo agricole* pubblica una statistica, nella quale constata che il totale del raccolto del vino ammonterà in Francia a 100 milioni di ettolitri di qualità varie, ma specialmente di qualità mediocre.

Parigi, 21. — Il duca Décazes è partito questa sera per Dinard, nella Brettagna.

Il *Temps* dice che il ministro degli affari esteri di Russia annunziò giovedì al generale Leflô, ambasciatore di Francia, il prossimo invio di una nota russa concernente l'Erzegovina.

Un telegramma in data di Panama, ricevuto dal console dell'Equatore a Parigi, annunzia che Moreno, presidente di quella repubblica, fu assassinato e che il paese era tranquillo.

Venezia, 21. — Il *Tempo* ha un telegramma da Sign, 21, il quale dice: « Gl'insorti, comandati da Pavlovich e Milicevich, entrarono in Dabra, facendo un forte bottino. Ieri quelli di Zubci attaccarono Ricivo, presso Trebigne. Da ieri seguita un grande combattimento. »

Zara, 21. — Notizie di fonte positiva recano che dopo il 15 agosto gli insorti si sono riuniti nuovamente nel convento dei Duzi, fra Ragusa e Trebigne. Nel mattino del 20 gli insorti, appoggiati dagli abitanti del distretto di Zubci, attaccarono i turchi in parecchi villaggi, presso Trebigne. Il combattimento durò fino alla sera senza un successo decisivo. Vi furono alcune perdite da ambe le parti.

Vienna, 21. — Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da Costantinopoli, in data del 21, che la Porta avrebbe accettato la mediazione delle tre grandi potenze del Nord.

Agram, 21. — L'*Obzor* ha dal teatro dell'insurrezione nella Bosnia che i turchi furono respinti dagli insorti il giorno 10 presso Jablonica, e all'indomani presso Marsic. Il villaggio turco Mrahovo si è arreso agli insorti.

L'insurrezione si estende fino a Kobas, presso Brood. Ieri sera 400 Bachi-bozuk si diressero verso Kostanjica e saranno seguiti da altre colonne.

Torino, 22. — È giunto ieri sera da Milano il principe Ibrahim, figlio del Khedive, con numeroso seguito. Egli fu visitato questa mattina dal conte Panissera, mastro di cerimonie di Sua Maestà.

Ragusa, 22. — I turchi uscirono da Trebigne ed attaccarono gl'insorti. Il combattimento durò sei ore. Ciascuna delle due parti rimase padrona delle sue posizioni.

Costantinopoli, 22. — S. M. il sultano ha nominato Mahmoud-pascià presidente del Consiglio di Stato; Midhat-pascià ministro della giustizia, e Husvein Avni-pascià ministro della guerra.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	20	21
Mobiliare	211 90	212 25
Lombarde	96 75	98 50
Banca Anglo-Austriaca	97 40	96 40
Austriache	268 —	268 —
Banca Nazionale	923 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 94 1/2	8 94 1/2
Argento	101 60	101 65
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 80
Rendita Austriaca	73 —	73 —
» » in carta	69 50	69 90
Union-Bank	85 40	84 60
BERLINO	**20**	**21**
Austriache	488 50	486 50
Lombarde	172 50	172 —
Mobiliare	378 50	370 —
Rendita Italiana	72 30	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 3/4 a 94 7/8
Rendita ital.	» 71 1/4 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 35 5/8 a 35 7/8	» 35 3/4 a 36 —
Spagnuolo	» 17 7/8 a — —	» 18 — a 18 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 75 1/8 a — —	» 75 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Un avvenimento considerato affatto a principio e ritenuto come uno di quei fatti senza portata politica, soliti a ripetersi a frequenti intervalli, venne nella settimana, ora trascorsa, siffattamente ingigantito dalla fama, che le Borse tutte ne furono sgomente. Le agenzie telegrafiche, le corrispondenze giornalistiche accogliendo con insufficiente ponderatezza tutto ciò che s'andava dicendo intorno ai moti insurrezionali dell'Erzegovina, avevano condotte le menti a sospettare non fossero quei moti che il segnale di un grande rivolgimento, al quale avrebbero partecipato tutti i popoli cristiani soggetti al dominio turco, e perciò giunto il momento fatale in cui le potenze d'Europa sarebbero state costrette a sciogliere finalmente la così detta quistione d'Oriente.

Figurarsi adunque, come le Borse potessero rimanere impassibili a fronte di una eventualità così tremenda, esse cotanto facili a prender ombra del più innocente fantasma!

Il mercato di Londra che è per sua natura il più tardo a commoversi, fu desso che diede il primo segno d'allarme, mettendo una furia tale nel vendere ad ogni costo il consolidato turco specialmente, da lasciar credere ad una prossima catastrofe dell'impero. La piazza di Parigi allagata da quest'onda turchesca perdette anch'essa il suo sangue freddo, e superò presto tutte le altre nello spavento. Il giorno 18, ma più il 19, furono fatali a quel mercato, perchè i ribassi dopo avere colpito spietatamente le Rendite turche e tutto ciò che sapeva di turco, s'appigliarono alle Rendite francesi, e sgraziatamente più sensibilmente alle italiane.

A spiegare questi fatti, che ora si incomincia già a trovare strani e non proporzionati alla causa che loro diedero origine bisogna tener conto della sorpresa, che per le Borse è sempre occasione di erronei giudizi, sia in un senso che nell'altro, ed il pensiero di una guerra europea, nel mentrechè tutto riposava sopra una condizione politica non adombrata in ogni sua manifestazione, era tale sorpresa da commovere gli animi meno suscettivi. L'intempestività di questo fatto doveva riescire anche più grave, cogliendo i mercati in un momento, in cui si trovavano disertati dai loro più validi campioni, scemate perciò le forze di resistenza, che in altro tempo sarebbero state sufficienti a renderli meno sensibili a questi attacchi. Imperocchè se il ritorno del bel tempo e della calda stagione avevano tolto molte preoccupazioni ai mercati in riguardo de'raccolti che ancora rimangono, furono pure cagione, che ciò che restava di gagliardo nella massa degli operatori abbandonasse il campo, lasciando al popolo minuto degli speculatori di spigolare là dove esso aveva largamente mietuto.

La Borsa si fece perciò più suscettiva e più timida, e, come si suol dire, più nervosa, per modo da impressionarsi ad ogni stormire di foglia, e di esagerarne la portata. E che vi sia stata esagerazione nell'apprezzamento de' fatti dell'Erzegovina, se n'ebbe la prova nei giorni di maggior panico, nei quali mentre a Parigi si credeva al finimondo, a Vienna, che pure doveva essere la prima a risentirsene, non si commosse che lievemente. La benigna reazione verificatasi nei giorni 20 e 21 rispetto ai corsi delle Rendite francesi accenna che la calma va gradatamente ripristinandosi e con essa la fiducia che il conflitto orientale avrà termine senza serie conseguenze.

Chi ci legge conosce già la nostra opinione a questo riguardo, e nessun' altra considerazione ha potuto finora modificare le convinzioni che abbiamo espresse, non parendoci cioè ragionevole il credere che i fatti dell'Erzegovina possano considerarsi così gravi da imporsi alla presente attitudine delle potenze europee, che è quella di allontanare per quanto sia possibile ogni motivo e ogni pretesto di gelosia e di screzi tra loro. Non si pone mano a sciogliere le grandi questioni che implicano un'alterazione profonda nell'equilibrio politico d'Europa quando ancora nessuno sa per qual modo possano sciogliersi. Ora chi ci sa dire quale sarebbe il modo con cui si potrebbe sciogliere la questione d'Oriente senza precipitare ogni cosa nel caos?

Però, se le Borse si rianimarono alquanto, non possiamo così dire che ogni apprensione sia scomparsa. Non si teme più tanto la possibilità di una guerra, ma si ha d'innanzi a sè un periodo lungo d'incertezze riguardo l'esito dell'azione diplomatica che si è spiegata per indurre la Porta a governare più umanamente e più civilmente quei popoli disgraziati che la ragione di Stato tiranna condanna a subirne il giogo. Anche questo è un altro enigma: la Porta prometterà tutto, ma quali garanzie si avranno che essa tenga le promesse fatte le mille volte e mille volte non osservate?

Del resto, per quanto sia a deplorarsi quest' incidente che è venuto, quando meno lo si aspettava, a turbare le robuste convinzioni dello speculatore, noi, elevandoci ad un concetto di pure disinteresse, ce ne rammarichiamo meno, pensando che non sarà senza influenza per un più retto indirizzo nel movimento degli affari. Gli incentivi ad agire e a trasmodare nella speculazione all'aumento sono troppi, perchè non torni utile che di quando in quando sorga qualche cosa a tenere l'operatore in rispetto. L'abbondanza del denaro e l'atonia della vita commerciale richiamano alle Borse ogni aspirazione e vi producono un'attività artificiale, cagione di facili reazioni ove qualche contrarietà insorga, od il capitale si schiuda altra via d'impiego. La Borsa di Parigi, specialmente, aveva bisogno appunto che qualche fatto venisse a ricordarle che, se il destino della sua Rendita è quello di elevarsi ancora, la speculazione deve giungervi per gradi e non a sbalzi.

Nella settimana scorsa la reazione tolse al 5 % francese un punto e un quarto, ed al Consolidato italiano a Parigi quasi due punti, mentre il Consolidato inglese, che pure si risentì del ribasso, non perdette al massimo che mezzo punto.

In Italia bisogna dire che la Rendita 5 0/0 ha resistito molto lodevolmente ai ribassi di Parigi, e forse si deve a questa resistenza il riflusso dalla Francia di Rendita italiana, riflusso e che produsse il rialzo de'cambi e dell'oro.

Lunedì e martedì la si negoziava ancora abbastanza attivamente al prezzo di 78 57 a 78 50.

Mercoledì la fu giocoforza piegare a 78 25, e giovedì in seguito al grave ribasso venutoci da Parigi, scese a 77 55 ed anche a 77 40. Venerdì si aggirò circa intorno a questi prezzi e sabato chiudemmo a 77 80. Insomma si sono perduti nel corso della settimana 70 centesimi circa, restando migliorata la tendenza.

In mezzo a tanta bufèra non ci fu chi si ricordasse che i prestiti Cattolici esistessero e non ci risulta che affari degni di nota si siano compiuti in questi titoli, per cui segnamo nominali il prestito Blount tra il 79 50 al 79 25 e per ultimo a 79 00; il Rotschild che diede luogo a qualche transazione nei due primi giorni, si tenne tra il 78 62 al 78 70 e per ultimo a 78 40. I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 s'aggirarono sull' 80 90 all' 81.

Il Prestito Nazionale eccezionalmente sostenuto sempre tra il 59 80 al 59 75 completo e tra il 55 60 al 55 50 lo stallonato. L'approssimarsi del distacco del vaglia semestrale e dell'estrazione, imprime a questo titolo maggiore attività di transazioni. Anche l'Ecclesiastico a Milano fu ben tenuto al prezzo di 94 30 a 94 50. Inutile il dire quale sorte toccasse al Consolidato turco a Roma ed a Napoli. Bersagliato a Parigi ed a Londra, non trovò in Italia che pochi che se ne occupassero, e basti il dire che persino la *Voce della Verità* lo ha in questi giorni rinegato, giudicandolo un valore perduto. Le poche transazioni avvenute lo segnarono a 39 40, poi a 38 25, oscillando tra questi due estremi. Certo egli è, checchè possa accadere del governo turco pei fatti dell'Erzegovina, che le finanze dello Stato ne avranno un' altra scossa e più ancora il suo credito. Che Allah lo difenda, poichè clericali e borbonici lo abbandonano!

Le Azioni della Banca romana non si fecero più vive in questa settimana scorsa di quello che si mostrassero nella precedente. I listini non mancarono di porli in riga cogli altri valori, ma li segnano tra quelli che non danno frutto, cioè che non presentano transazioni ed al prezzo di 1453 al 1435.

Le azioni della Banca Italiana procedettero di conserva colla Rendita e oscillarono sempre come questa oscillava, non trascurate però mai. Nei primi giorni si fecero affari al prezzo di 2016, poi a 2010. Si scese fino a 1970, si risalì a 1985 e si chiuse per ultimo a 1990.

La Banca Toscana a Firenze fiaccamente trattata s'aggirò sul 1170 ed in chiusura a 1165.

La Banca Generale a Roma ed a Milano non ebbe neppur essa grande favore e rimase oscillante tra il 488 al 484 75, e per ultimo a 485.

Dimenticate affatto le Banche di Torino sul prezzo di 775.

Il Mobiliare Italiano seguì per essa la Rendita nelle sue vicende e da 746 cadde fino a 722; si riebbe alquanto in seguito e risalì a 730 ed a 732.

Pochi e languidi affari si ebbero nei valori ferroviari. Le azioni Meridionali da 333 scesero a 328 e ripigliarono il 330; le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 231 al 220; i Boni tra il 547 al 548. Le obbligazioni Romane, negoziate a principio a 241 50, non lo furono in seguito che a 238 75. Le obbligazioni Sarde della serie A oscillarono tra il 223 al 221; quelle della serie B tra il 218 75 al 216 75. Fermo le Vittorio Emanuele a 238.

Le azioni Regia tabacchi ebbero come sempre scarso il mercato e poco disposto a sostenerne i corsi. Negoziate a principio a 826, caddero a 819 e fecero per ultimo 820; le obbligazioni relative poco curate anch'esse, stazionarie sul 540.

Le obbligazioni Demaniali a Milano tennero il prezzo di 534 a 533 con pochi affari.

Sostegno costante nei cambi e nell'oro, e dicemmo innanzi quale ne parve essere stata la causa. La Francia a vista nei primi giorni venne negoziata a 107 25 e salì ne' giorni appresso fino a 107 80 per chiudere a 107 70. La Londra a 3 mesi da 26 91 si elevò a 27 08 e chiuse a 27 06. L'oro da 21 47 si portò a 21 60 e chiuse circa a questo prezzo.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di Mare* che possede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre à suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il maximum di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il maximum di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi Gabinetti particolari, Cucina francese.*

La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione Telegrafica.*

Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giornisi cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENASSI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier, 2 salieri e 2 porta-stecchi.**

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.** Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole

LIRE VENTI

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

ROMA — Corso, n. 160, palazzo Antonini — ROMA

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimiliazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune Farmacie si tenta vendere per Pejo una acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, in Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (3)

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. - Diploma di merito Vienna 1873

Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo.** Mediante alcune gocce di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Da questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione, presso H. de RICQLES, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 10. Vendita in Roma, farmacia inglese Sinimberghi e [illegible] Corsetti.

FULMINATRICE DEI VERMI

PORTENTOSI EFFETTI DELLO ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chichessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tovo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; chè già tanto favorevolmente si è parlato, e, colla pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto Solfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Antielmintina Tovo*. Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurate con profonda erudizione — col quale innocuo intromisso a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

Offre poi grandi vantaggi e di una economia e comodità, inuguagliabile per chi intende od ha bisogno di fare lunga cura di zolfo solubile nell'acqua potabile; per tale bisogno *basta mezza pastiglia per settimana*. Ben inteso devesi sempre bruciare e mettere nella stessa porzione d'acqua potabile come indicato nella stampa (Tovo).

Avvertesi inoltre che tale cura è pur tanto benefica per chi ebbe a patire cure mercuriali.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (**L. 3**), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spedisconsi raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 6 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il **Regno.** — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone

SI DESIDERA

prendere in affitto ed amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola,** situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, fermo in posta alle iniziali **G. C.**

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA MAGICA

Tintura istantanea

per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è dei più semplici e non richiede nessuna cura

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 50.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48-47

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA



Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1[2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spesa d'imballaggio » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI VINI-CULTORI

RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE

PUBBLICATI

dal dott. **ALESSANDRO BIZZARRI**

con tavole e figure intercalate nel testo.

Un vol. di oltre 200 pagine in 8°. Prezzo L. 3. — Si spedisce franco per posta.

Gleucometro

PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1.° Il peso specifico del mosto,
2.° la sua ricchezza in zucchero,
3.° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire. — Prezzo L. 5. — Per ferrovia L. 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente

Prezzo L. 3. — Franco per ferrovia L. 4.

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5. — Franco per ferrovia L. 6.

PROVA-VINO

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biot** tenui depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renelle, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana Corso 145. — P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati . . . . L. 25 —
» » » 16 » . . . . . » 35

Deposito centrale a Firenze presso l' Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll' aumento di L. 1 per l'imballaggio.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutrivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce le decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell' Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pompeo Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

Economia dell'80 per 0[0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità 1[5, 1[2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

di economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0[0.

V. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

GUARIGIONE SICURA

dalle

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatrys

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico ed è il *solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrys preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

N. 6 pacchetti per L. 6.

A. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Pan[zani]